

Gentilissime Direttore,

ho seguito con interesse - ma, confesso, senza ormai più nessuna meraviglia - il.....cavalleresco o, se preferisce, troppo cortese ed accademico duello fra i Signori Mauro Mancini e Luciano Mattoli svoltosi sulle pagine de "La Nazione". Mi riferisco all'articolo del 10 aprile u.s. a firma del Sig. Mauro Mancini, Giornalista ed esperto di problemi nautici, ed alla lettera pubblicata sullo stesso giornale in data 21 aprile u.s. a firma del Sig. Luciano Mattoli, Presidente della "Oglasa", Società che avrebbe per fine la valorizzazione dell'Isola di Montecristo, con la contemporanea risposta del Mancini.

Quanto esposto in quegli scritti non può essere interpretato che come un insulto ed un'offesa al senso critico, anzi addirittura al buon senso degli Italiani. Gli argomenti trattati e la forma in cui vengono esposti, fanno supporre che gli autori considerino i cittadini del nostro Paese degli esseri ormai pronti ad ingoiare, accettare e ratificare una qualsiasi proposta, da chiunque essa venga, purchè presentata come di "pubblico interesse" e concernente la "valorizzazione" di un'area, un luogo, una superficie o, come nel caso specifico, un'isola. In effetti, la realizzazione di tali programmi si risolve troppo spesso - e numerose esperienze in proposito abbiamo ormai tutti - in un evidente danno del patrimonio comune e nel vantaggio esclusivo di pochi "eletti". Tutte queste è generalmente possibile o per la forza del denaro, o per una qualche influenza politica, a volte, e troppo frequentemente, in pieno contrasto con gli interessi della più ampia maggioranza.

Il progetto prospettato dal "Montecristo Sporting Club", progetto di cui trattano appunto gli scritti di cui sopra, e che mi spinge a rivolgermi al Suo, sicuramente obiettivo, giudizio, non ha bi-

sogno di commenti. Che la polemica molto, troppo benaria fra il Mancini ed il Mattoli, verta prevalentemente sull'opportunità o meno che lo Stato collabori economicamente alla costruzione di un porto a Montecristo, con una somma di 250 milioni (quando lo Stato dovrebbe, e dovrà, spendere già tanti miliardi per fare ex novo, ed ampliare porti già esistenti ma ormai del tutto inadeguati all'attuale traffico nautico lungo tutte le coste della Penisola ed in molte isole già pienamente valorizzate o lanciate turisticamente) fa papporre che la polemica stessa cerchi di sviare, o per lo meno, minimizzare, le critiche più importanti che si potrebbero fare a tutti i bei sogni dell'OGLASA, o, per essa, del Montecristo Sporting Club, ed alle sue ambizioni e mire su tutta l'isola ed anche, più modestamente, come propone il Mancini, sulla maggior parte di essa.

Non ritengo ^{necessario} neppure elencare quali sarebbero gli aspetti negativi del rinnovo di una concessione per la "valorizzazione" dell'Isola di Montecristo ad una società come l'Oglasa. Gli inconcepibili programmi esposti nell'opuscolo pubblicitario inviato dal "Montecristo Sporting Club" a soli cento favoriti non si sa da qual sorte e con quale diritto, e negli allegati moduli di adesione (pubblicazioni, c'è da scommetterci, realizzate in accordo con i concessionari dell'Isola,) parlano già più che sufficientemente: il titolo di copertina dello opuscolo rappresenta da solo tutto un ineffabile programma: "Montecristo, ovvero del Privilegio". Ma Le accludo in fotocopia le pubblicazioni in questione, ed Ella potrà giudicare da sé.

Non credo assolutamente che, quale alternativa alla "valorizzazione" di Montecristo come proposta dall'Oglasa, possa e tanto meno debba temersi quella già esposta criticamente dal Mattoli, per la quale, se Montecristo ^{non} divenisse un feudo di pochi privilegiati fra le personalità dell'alta finanza e dell'aristocrazia, finirebbe ugualmente ed automaticamente per divenire parimenti feudo di pochi eletti fra gli scienziati che vi dovrebbero costituire un'assiolutamente preclusa al comune cittadino; il quale, dunque, anche in questo

caso non usufruirebbe—secondo il Mattoli—dei vantaggi invece riservati all'una o all'altra ristretta categoria sopracitata. No! Se finalmente lo Stato decidesse di investire dei capitali sull'Isola di Montecristo — cosa sua, e quindi di tutti—al fine di difendere una delle ormai poche residue bellezze naturali del nostro Paese, ciò potrebbe e dovrebbe essere fatto solo nell'intento di proteggere sinceramente questo patrimonio estetico e naturale a vantaggio dello stesso Stato e conseguentemente a vantaggio di tutti. Basta con gli interventi pubblici o privati interessati che hanno portato al declino, alla rovina ed alla distruzione di tanti meravigliosi luoghi d'Italia, deturpati da un'edilizia mal distribuita, stonata, e spesso di pessimo gusto, avvelenati da impianti industriali che avrebbero potuto venire dislocati altrove con maggior vantaggio, prostituiti alla sconosciuta furia vandalica dei troppi insensibili alle pure bellezze della natura, evulsi, per ignoranza o per incoerente tornaconto personale, dalle loro funzioni fondamentali per la biologia dello stesso genere umano.

Escludendo pertanto qualsiasi intervento per una pseudo valorizzazione dell'isola da parte dell'Oglasa o di altre sub, o sub-sub concessionarie affiliate e istituzioni similari—le quali tutte hanno, anche troppo evidentemente, finalità schiettamente speculative e per nulla idealistiche—l'isola dovrebbe essere affidata ad Enti qualificati che ne possano garantire la conservazione. Per quanto si riferisce al campo della ricerca scientifica, vi potrebbero fattivamente e collaborare Enti di ricerca pura ed Enti di ricerca applicata; così potrebbe, ad esempio, essere affrontato qualcuno dei numerosi problemi connessi con ~~L'INDUSTRIA~~ l'industria della pesca, oggi particolarmente gravi in Italia.

Montecristo, nella sua parte emersa, è l'unica isola dell'Arcipelago Toscano che ancora conservi (grazie proprio a quel disinteresse per essa manifestato sino ad oggi da iniziative pubbliche e private denunciato dal Mattoli nella sua lettera a "La Nazione") quelle caratteristiche di ambiente naturale quasi vergine, una volta comuni anche alle altre numerose isole dell'Arcipelago, oggi anche troppo

"valorizzate" - vedi,ultima:Giannutri-Perciò Montecristo dovrebbe essere affidata alla gestione di un Ente pubblico, o privato sotto il diretto controllo dello Stato, il quale, come prima e diretta finalità, dovrebbe garantirne l'integrità a vantaggio di tutti i cittadini del nostro e di altri Paesi, che ancora conservino, o che potranno e dovranno riacquistare, grazie ad una opportuna rieducazione, il gusto delle cose realmente e naturalmente belle. Ovviamente anche per l'interessantissimo ambiente insulare sarebbe utile, opportuno, anzi necessario, l'affidamento di Montecristo ad una istituzione qualificata per tutti gli studi e le ricerche scientifiche del caso.

A conclusione di questo mio scritto, troppo breve per una completa esposizione di quanto in proposito ci sarebbe da dire, e troppo lungo per chi lo leggesse con una prevenzione derivante da incerta o incompleta conoscenza dell'argomento, o, peggio, da interessi di carattere personale, devo farLe notare, nel caso Le fosse sfuggito, un piccolo particolare che ritengo non trascurabile: il cavalleresco duello polemico tra il Mancini ed il Mattoli, apparentemente tutto inteso ad una migliore valorizzazione dell'Isola di Montecristo, è in effetti per chi sappia leggere fra le righe un'agonistica, spettacolare giostra tra accoliti di una medesima fazione: sono infatti - come risulta dallo opuscolo pubblicitario del "Montecristo Sporting Club" - ambedue membri del comitato di programmazione del medesimo Club!.....

Francesco Eschieri-Salvadori

Naturalista

MUSEO PROVINCIALE
DI STORIA NATURALE
LIVORNO

Livorno II maggio 1970
Piazzale Mascagni, 1
Telefono 21.604

N. di prot.
Risposta a n.° del

OGGETTO:

Al Chiar.mo Signor
Prof. BACCIO BACETTI
Direttore dall'Istituto di zoologia
dell'Università di SIENA

Egregio professore,

la mia malferma salute non mi consentirà di essere a Siena giovedì prossimo per assistere al dibattito da Lei promosso e che, anche per me, ha un estremo interesse. Vogliascusarmi.

A Livorno abbiamo preso molto a cuore quello che Lei giustamente ha definito "il dramma di Montecristo". L'assessore della Provincia, Franco Ugolini, che è un appassionato naturalista, ha sollecitato l'Amministrazione a levar la sua voce in difesa dell'isola ed ha pubblicato sul nostro "Telegrafo" un vivace articolo, che Le sarà certamente pervenuto. Per parte mia ho agitato la questione in seno al Comitato provinciale della caccia, concludendo per la ricostituzione dell'isola in oasi faunistica. Anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche - quasi certamente sollecitato da Lei - nell'adunanza dell'8 aprile u.s. a voti unanimi, con l'astensione - incredibile a dirsi ! - del rappresentante del Laboratorio di Bologna, ha chiesto al Ministero delle Finanze la concessione dell'isola allo scopo di farne un centro di studi naturalistici ed ecologici del Mediterraneo.

La riunione di Siena arriva quindi a buon punto e contribuirà senza dubbio a fare accogliere dal Ministero competente la domanda del C.N.R.

Con i più cordiali saluti mi creda

di Lei dev.mo

(Alberto Razzaùti)

Alberto Razzaùti



UNIVERSITÀ DI SIENA

ISTITUTO DI ZOOLOGIA

Via Mattioli, 4 - Tel. 20.058 - 20.059

C. A. P. 53100

Caro Direttore,

nella polemica sul destino dell'isola di Montecristo che attualmente si svolge su una parte della stampa italiana, e soprattutto sulla "Nazione" è sinora mancata la voce dei naturalisti e soprattutto degli zoologi. La cosa può destare meraviglia, perché una delle vittime predestinate delle "giornate-fucile" del Montecristo Sporting Club è la famosa capra selvatica che ha nell'isola il suo ultimo rifugio ed inoltre tutta la fauna (che si è finalmente incominciata a studiare) si dimostra piena di importanza. Sta di fatto che la Società che ha sinora avuto in concessione l'isolotto (e cioè la Oglia-
sa di Roma) nel momento in cui i lunghi anni di progetti speculativi del dr. Mattoli suo presidente, si apprestano a venire coronati dal sorgere di un centro turistico di elevatissimo livello, si è ovviamente premurata di cattivarsi qualche quinta colonna nei ranghi della zoologia ufficiale. Ha così solleticato la vanità, con risultati ^{per ora} piuttosto scarsi di qualche zoologo di alto bordo, proponendogli di entrare a far parte, quale futuro socio, dell'elegantissimo Club in formazione ed ha soprattutto inserito addirittura nelle file del Comitato Promotore del Montecristo Sporting Club un funzionario del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia di Bologna, e precisamente il dottor

Lamberto Leporati, pedina preziosa perché un rappresentante del Laboratorio suddetto fa abitualmente parte della Commissione per la Protezione della Natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per qualunque naturalista benpensante "Sporting club" e protezione della fauna non sono accordabili. La natura in tutto il mondo viene protetta da chi fa il naturalista per professione e il turismo viene regolato in funzione della protezione stessa. A Montecristo non ci sono solo le capre e tutta la fauna e la flora, di cui nessuno si preoccupa devono essere conosciute e protette. Il dott. Mattoli nella sua lettera al Direttore del 21 aprile teme che gli scienziati VIP finiscano con l'instaurare ugualmente sull'isola una sorta di Club, stavolta a spese dello stato. Questo è molto difficile: gli scienziati, anche se VIP fanno pur sempre parte di quella frazione di umanità che sa proteggere il paesaggio; se fossero poi responsabilizzati, qualora deturpassero l'isola finirebbero col distruggere se stessi. Non si deve dimenticare che in tutto il mondo fauna e flora sono protette dai parchi nazionali e non dagli organizzatori di safari. Il parco nazionale non preclude il turismo; anzi, lo tutela regolandolo proprio per farlo durare a lungo. E non conosce soci o club.

In questi giorni si è avuta una presa di posizione ufficiale.

La "Società Toscana di Scienze Naturali" che è forse l'ente scientifico più competente per il problema, ha dedicato a Siena, il 14 maggio scorso una giornata di discussioni sul problema del popolamento dell'Arcipelago Toscano ed ha incluso con un ordine del giorno che qui riporta per esteso

"La Società Toscana di Scienze Naturali, nella sua riunione tenuta in Siena il 14.V.1970 dedicata al tema "Il popolamento faunistico e floristico dell'Arcipelago Toscano" ha sottolineato l'altissima importanza scientifica e paesistica rivestita dalla fauna dell'Isola di Montecristo e, dopo una approfondita e documentata discussione sulle attuali vicende nella gestione del territorio che fanno fortemente temere per la conservazione integrale di questo peculiare ambiente e, pur nell'urgenza di altre iniziative simili per per località ugualmente interessanti precisa che

- al presente momento occorre soprattutto tenere presente che qualunque tentativo di speculazione turistica sull'isola di Montecristo è assolutamente da evitarsi, perché chiaramente pericoloso per la conservazione del suo ambiente naturale;

- il territorio dell'Isola di Montecristo, sola località dell'Arcipelago Toscano ben conservata faunisticamente, deve essere dichiarato parco nazionale, e sorvegliato direttamente dallo Stato che ne è attualmente il proprietario;

- siffatta iniziativa non contrasta con la possibilità di accesso al territorio da parte dei visitatori anche numerosi, i quali però saranno regolati e indirizzati secondo le esigenze richieste da una perfetta conservazione dell'ambiente, e non secondo le possibilità di pagamento di un elevato pedaggio;

- nessun tentativo di costruzione o lottizzazione sull'isola deve essere compiuto.

La Società Toscana di Scienze Naturali pertanto

- plaude all'iniziativa del C.N.R. di rivendicare la proprietà e la conservazione dell'Isola allo Stato e, ben conoscendo le manovre speculative che stanno alla base delle attuali perplessità che ancora, incredibilmente persistono al riguardo,

- auspica una immediata elevazione di tutta l'Isola a Parco Nazionale, in questo particolare momento in cui il contratto di affitto con la Società che attualmente la gestisce sta per scadere, e pesanti e dichiarati progetti speculativi di utilizzazione turistica integrale sono già stati propagandati con tutti i mezzi?

Cosa succede ora? Il Consiglio Nazionale delle Ricerche nella adunanza dell'8 aprile scorso ha vinto le resistenze del dr. Leporati sullodato mettendolo in minoranza ed ha chiesto al Ministero delle

Finanze la concessione dell'Isola per farne un centro di studi naturalistici ed ecologici del Mediterraneo. Ma la Società Oglasa che intravede il fallimento di una speculazione a lungo preparata, ha iniziato una manovra politica di accerchiamento. Vedremo come andrà a finire, e se il nostro Paese, fra tante chiacchiere, riuscirà a conservare quel poco che gli è rimasto. Intanto plotoni di muratori e chiatte di materiali da costruzione stanno approdando nella Cala Maestra di Montecristo, sotto gli ~~occhi~~ occhi ignari delle capre e delle vipere per le quali si profila un avvenire piuttosto avventuroso.

« La Società Toscana di Scienze Naturali, nella sua riunione tenuta in Siena il 14.V.1970 dedicata al tema "Il popolamento faunistico e floristico dell'Arcipelago Toscano", ha sottolineato l'altissima importanza scientifica e paesistica rivestita dalla fauna dell'Isola di Montecristo e, dopo una approfondita e documentata discussione sulle attuali vicende nella gestione del territorio che fanno fortemente temere per la conservazione integrale di questo peculiare ambiente e, pur nell'urgenza di altre iniziative similari per località ugualmente interessanti precisa che ^{parco!} ~~al~~ presente momento occorre soprattutto tenere presente che qualunque tentativo di speculazione turistica sull'isola di Montecristo è assolutamente da evitarsi, perché chiaramente pericoloso per la conservazione del suo ambiente naturale;

- Il territorio dell'Isola di Montecristo, sola località dell'Arcipelago Toscano ben conservata faunisticamente, deve essere dichiarato parco nazionale, e sorvegliato direttamente dallo Stato che ne è attualmente il proprietario;
- Siffatta iniziativa non contrasta con la possibilità di accesso al territorio da parte di visitatori anche numerosi, i quali però saranno regolati e indirizzati secondo le esigenze richieste da una perfetta conservazione dell'ambiente, e non secondo le possibilità di pagamento di un elevato pedaggio.

- Nessun tentativo di costruzione o lottizzazione sull'Isola deve essere compiuto.

La Società Toscana di Scienze Naturali pertanto ^{a capo!} plaude all'iniziativa del C.N.R. di rivendicare la proprietà e la conservazione dell'Isola allo Stato e, ben conoscendo le manovre speculative che stanno alla base delle attuali perplessità che ancora, incredibilmente persistono al riguardo,

Auspica una immediata elevazione di tutta l'Isola a Parco Nazionale, in questo particolare momento in cui il contratto di affitto con la Società che attualmente la gestisce sta per scadere, e pesanti e dichiarati progetti speculativi di utilizzazione turistica integrale sono già stati propagandati con tutti i mezzi. >>